



## **2 giugno 2018 – Festa della Repubblica consegna della Costituzione ai diciottenni**

Do a tutti voi il benvenuto a questa celebrazione del 2 giugno, Festa della Repubblica.

Oggi si festeggia la nascita della nostra Repubblica: il 2 giugno 1946 quasi 25 milioni di italiani, uomini e donne, scelsero di dare all'Italia l'assetto istituzionale repubblicano dopo vent'anni di dittatura ed una guerra disastrosa ed elessero i loro rappresentanti in seno all'assemblea costituente. Per la prima volta in Italia si recarono al voto anche le donne e l'affluenza fu straordinaria: quasi il 90% degli aventi diritto, con code interminabili ai seggi.

Il risultato del referendum istituzionale fu una netta vittoria della repubblica sulla monarchia, proclamata il 10 giugno 1946 dalla Corte di Cassazione: 12.717.923 cittadini favorevoli alla repubblica e 10.719.284 cittadini favorevoli alla monarchia.

Contemporaneamente vennero eletti i 556 rappresentanti in seno all'assemblea costituente che, dopo un anno e mezzo di intenso lavoro, produsse una delle più belle carte costituzionali del mondo. L'Italia monarchica si era già dotata di una sua costituzione, lo Statuto Albertino del 1848, "concessione" democratica fatta dal Re Carlo Alberto. Stavolta però la Costituzione repubblicana rappresentava una conquista pagata a prezzo di tanto sangue versato e sacrifici, dopo un ventennio di dittatura e una guerra che aveva messo in ginocchio il Paese, nonché espressione della volontà popolare.

I rappresentanti in seno all'assemblea costituente seppero trovare una formidabile sintesi tra istanze e sensibilità diverse, cogliendone i significati più nobili. Nella Costituzione, ed in particolare nei primi dodici articoli, possiamo cogliere tutte le impronte che le forze politiche che avevano contribuito alla liberazione dell'Italia dal nazifascismo avevano voluto lasciare in eredità alle future generazioni: dal solidarismo cattolico alle idee di ispirazione liberale, dalle istanze federaliste all'egualitarismo delle forze di sinistra. Questo enorme sforzo di sintesi tra le migliori menti ed istanze presenti nel nostro Paese lo descrisse in modo impareggiabile Piero Calamandrei, uno dei padri costituenti, nel suo discorso sulla Costituzione agli studenti di Milano: *"...In questa Costituzione c'è dentro tutta la nostra storia, tutto il nostro passato. Tutti i nostri dolori, le nostre sciagure, le nostre glorie son tutti sfociati in questi articoli. E a sapere intendere, dietro questi articoli ci si sentono delle voci lontane"*. E continua elencando nei singoli articoli, le "tracce" dei grandi pensatori del passato, da Mazzini a Cavour, da Cattaneo a Beccaria.

Ma la Costituzione non rappresenta solo un insieme di principi fondamentali, rappresenta anche ben altro: rappresenta una sorta di ideale, di programma che tutti noi siamo tenuti giorno per giorno a realizzare. Si pensi solo all'articolo 1: *"L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione"*. Questo articolo da solo racchiude in sé significati profondi per tutti noi.

Senza un **lavoro** dignitoso per tutti la democrazia non si potrà mai dire compiuta. Questo ebbe modo di sottolinearlo molto bene un grande Presidente, Sandro Pertini: *"Gli uomini, per essere liberi, è necessario prima di tutto che siano liberati dall'incubo del bisogno"*.

Il secondo significato racchiuso in questo articolo è quello della **sovranità popolare**, che deve essere esercitata con la **partecipazione**.

L'esercizio del voto risulta vitale per una democrazia solida. Oggi l'esercizio di questo diritto/dovere, per il quale è bene ricordare che hanno sacrificato la vita migliaia di giovani, non è più così sentito. In occasione del 25 aprile il senatore

Alessandro Maran ha tenuto in questa sala un'orazione ufficiale di altissimo livello. Mi ha colpito molto in quell'occasione un concetto che egli ha voluto esprimere: ci sono periodi nella storia nei quali i cittadini, impauriti o insicuri per i più svariati motivi, non vogliono partecipare alle scelte, ma essere guidati, delegare in bianco le scelte ad altri svestendosi anche di quelle che sono le responsabilità collettive.

Spetta sicuramente alla politica riprendersi quella credibilità e quell'autorevolezza che nel corso del tempo ha smarrito, ma spetta altresì ad ognuno di noi far sì che questo avvenga esercitando il diritto di scegliere, nonché facendosi carico del dovere di informarsi consapevolmente di quelle che sono le scelte che interessano la collettività.

Sempre Piero Calamandrei disse: *“La Costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé. La Costituzione è un pezzo di carta: lo lascio cadere e non si muove. Perché si muova bisogna ogni giorno, in questa macchina, rimetterci dentro l'impegno, lo spirito, la volontà di mantenere quelle promesse, la propria responsabilità. Per questo una delle offese che si fanno alla Costituzione è l'indifferenza alla politica, l'indifferentismo...”*.

Da quest'anno anche voi, neodiciottenni, sarete chiamati ad esercitare il diritto di voto. L'invito che vi faccio è quello di viverlo come un momento importante, in modo consapevole e non come una semplice formalità.

Oggi con il gesto simbolico che facciamo donando a voi ragazzi la Costituzione repubblicana vogliamo farvi omaggio di quella che rappresenta la nostra “bibbia civile” e allo stesso tempo ricordare tutti quelli che per darci la possibilità di vivere in un Paese libero hanno sacrificato la propria vita. Quando ogni anno, in occasione del 25 aprile, rendiamo omaggio, dinanzi alla lapide posta in cimitero, ai partigiani che hanno sacrificato la loro vita, la cosa che colpisce è l'età che questi ragazzi avevano: erano ragazzi poco più grandi di voi.

Assieme ai neodiciottenni abbiamo deciso di far dono della nostra Costituzione anche ai richiedenti asilo ospitati nel nostro comune. Vuol essere un gesto di benvenuto e di accoglienza verso chi è scappato dalla propria terra natia per cercare un futuro

migliore. Citando sempre Sandro Pertini: *“Io sono orgoglioso di essere cittadino italiano, ma mi sento anche cittadino del mondo, sicché quando un uomo in un angolo della terra lotta per la sua libertà ed è perseguitato perché vuole restare un uomo libero, io sono al suo fianco con tutta la mia solidarietà di cittadino del mondo”*.

I flussi migratori in atto rappresentano un fenomeno epocale che purtroppo non ha ancora trovato una convergenza quanto alle soluzioni da adottare, soprattutto a livello europeo.

Da ultimo un breve accenno all’attualità. Abbiamo potuto constatare in questi ultimi giorni quanto l’Europa sia al centro del dibattito politico e delle scelte che ci riguardano più da vicino. Il Presidente Mattarella, esercitando con forza quelle che sono le prerogative che la Costituzione attribuisce al Presidente della Repubblica, ha voluto mettere in chiaro rispetto all’azione del prossimo Governo che dalla scelta europeista l’Italia non tornerà indietro. Altra cosa sicuramente è dire che bisogna lavorare ancora moltissimo per costruire una vera Europa dei popoli. Io credo che la nascita di un governo politico sia sempre da salutare positivamente e che alla fine gli italiani sapranno superare le divisioni che in questi giorni si sono palesate per uscire da questa crisi istituzionale più forti di prima.

Concludo questo mio breve intervento ringraziando tutti quanti i presenti e in particolare i neodiciottenni e i ragazzi ospiti del CAS di Romans.

Viva l’Italia, viva la Repubblica!

Il Sindaco

Dott. Davide Furlan